



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XXXII / N. 3

fide constamus avita

MAGGIO - GIUGNO 2004

Con serietà e letizia

La conclusione dell'anno sociale – ed il consueto, sempre toccante appuntamento della Festa, in onore dei Santi Pietro e Paolo, quest'anno presieduta dall'Arcivescovo Mons. Piero Marini – si accompagna, in questo 2004, con un avvenimento di grande novità. Si tratta della introduzione di alcune specifiche modifiche statutarie e regolamentari, in particolare per rendere una più coerente ed efficace articolazione organizzativa dei soci.

Sulla base del progetto approvato dall'Assemblea generale del gennaio scorso e sottoposto al vaglio dei Superiori della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha benevolmente approvato le modifiche proposte, manifestando, con l'occasione, il suo rinnovato apprezzamento per l'Associazione.

Viene introdotta la nuova figura del "socio sostenitore" – e questa costituisce la più significativa novità normativa – così da consentire il perseguimento di un duplice scopo.

In primo luogo, sarà possibile procedere, infatti, ad una complessiva revisione degli iscritti – non pochi dei quali, purtroppo, soltanto nominali – e valutare così l'effettiva disponibilità ad offrire la collaborazione continuativa richiesta in una delle Sezioni o Gruppi in cui si articola il Sodalizio partecipare, fino a che, almeno, le condizioni fisiche lo consentono.

In secondo luogo, sarà possibile offrire l'opportunità a chi desidera restare nella grande famiglia dell'Associazione – sia pure a differenziato titolo, non potendo assicurare un impegno regolare di servizio e partecipazione alla vita associativa – di contribuire in modo particolare alla realizzazione delle attività del Sodalizio, specialmente delle iniziative a cura della Sezione Caritativa.

Per tutti i soci, però, accettare di far parte dell'Associazione, mantenere l'iscrizione – quale che sia il titolo specifico – alla nostra amata istituzione, significa rinnovare consapevolmente un impegno di vita cristiana che esige obiettivi ed oneri supplementari: che richiede quella filiale devozione alla persona ed al magistero del Papa da cui ogni "servizio" coerentemente discende e prende significato; ogni "sostegno" trova plausibile motivazione.

Quelli che l'Associazione ci richiede sono "impegni specifici, assunti nel momento della solenne ammissione al Sodalizio" ci ricordava anni orsono Giovanni Paolo II, invitandoci a realizzarli sempre "con serietà e letizia" (Visita alla nostra sede, 8 gennaio 1989).

Confrontarci con le norme dello Statuto di tanto in tanto fa bene. Aiuta a ritrovare e rinvigorire lo spirito di un "fare" che rischia, se non alimentato dal costante riferimento agli ideali del Sodalizio, di scadere in abitudine operativa, priva di un vero spessore di testimonianza.

Riteniamo utile offrire perciò, quale supplemento di questo numero di incontro, l'edizione aggiornata delle norme statutarie e regolamentari, arricchita da alcuni brani dei discorsi rivolti da Giovanni Paolo II all'Associazione.

Le nostre "regole" – non dimentichiamolo – le ha approvate il Papa. E di esse ci ha dato, in ripetute occasioni, una lettura magistrale.

Sta a noi farne tesoro.

g.l.m.

La nostra Cappella ha un nuovo altare



Giornata importante, domenica 16 maggio, per la nostra sede sociale. L'amata Cappella, il cuore della Associazione – come più volte l'ha definita il Papa – ha visto la benedizione del nuovo altare mobile, posto dinnanzi all'antico altare fisso, rivolto verso i fedeli.

Con la partecipazione di molti soci, aspiranti e familiari, ha avuto inizio, come di consueto, alle ore 9 la solenne Concelebrazione eucaristica, presieduta da Sua Eminenza il Card. Telesphore Placidus Toppo, Arcivescovo di Ranchi e Presidente della Conferenza Episcopale dell'India. Concelebranti il Rev.mo Mons. Franco Follo, Osservatore Permanente della Santa Sede all'UNESCO, per lunghi anni Assistente Spirituale dell'Associazione ed il Rev.mo Mons. Alfred Xuereb, Assistente Spirituale. Particolarmente curati i canti liturgici, a cura del direttore del nostro coro Dott. Carlo De Giovanni.

Al termine della Santa Messa è stata collocata presso l'altare una preziosa reliquia della Beata Teresa di Calcutta, dono di Mons. Follo all'Associazione.

Unanime l'apprezzamento per la realizzazione lignea dell'altare e della sottostante pedana, dovuta all'opera del socio Cav. Pietro Corrali, al quale il Presidente Marrone ha rivolto, al termine della celebrazione, un particolare ringraziamento.

La parola dell'Assistente Spirituale

Dal "cuore" dell'Associazione si alimenta ogni nostro servizio

Al termine di questo anno sociale 2003-2004, desidero ringraziare, insieme a voi, il Signore, per il dono che ci ha fatto nel ritrovarci ogni domenica nella celebrazione della Santa Messa e negli incontri di catechesi, così come negli altri momenti di preghiera e di formazione spirituale, tra i quali i due tradizionali riti spirituali.

Non ripeterò mai abbastanza che lo scopo primario della nostra Associazione – con gli ideali ereditati dalla esemplare esperienza di volontariato organizzato della Guardia Palatina – non è il rendere dei semplici servizi alla Sede Apostolica, in particolare quelli di vigilanza e collaborazione liturgica o quelli promossi dalla Sezione caritativa. Prima di ogni agire, viene infatti l'impegno – che tutti deve coinvolgere – di crescita costante nella fede cristiana, per poi testimoniarla con coerenza ed efficacia negli specifici ambiti del Sodalizio. Così, del resto, si esprimono con chiarezza le stesse norme statutarie – di cui il Santo Padre ha recentemente approvato talune modifiche, adattandole alle nostre esigenze organizzative – nell'individuare le finalità della nostra amata Associazione.

E così, più volte, Giovanni Paolo II ci ha invitato a comportarci, sottolineando ripetutamente le dimensioni fondamentali dell'Associazione: "una comunità che crede, in quanto intende approfondire e vivere il messaggio di Cristo; una comunità che ama, in quanto vuole aprirsi con generosità agli altri fratelli che soffrono; una comunità che

prega, in quanto si propone di mantenere l'autentico rapporto di adorazione verso la Trinità Santissima, culminante nella Liturgia che celebrate ogni domenica nella Cappella, che è il cuore e il centro dell'Associazione per la presenza di Gesù nei segni sacramentali" (Discorso ai soci, 12 gennaio 1986).

Non dimentichiamolo mai: la celebrazione dell'Eucaristia nella Cappella della nostra sede costituisce il momento culminante ed iniziale insieme del processo continuo di alimentazione, nella fede e nell'amore di Cristo, di ogni impegno associativo, di ogni servizio, di ogni autentica testimonianza di fedeltà al Papa.

Dopo la pausa estiva, segnata dalla Festa dell'Associazione in onore dei Santi Patroni Pietro e Paolo, riprenderemo, con rinnovata energia spirituale, il nostro percorso di formazione, di preghiera, di assemblea liturgica domenicale. Ma l'Associazione – lo sappiamo bene – non va mai in vacanza, perché mai si interrompono i servizi della Sezione Liturgica né le attività assistenziali.

Neppure i nostri ideali vanno in vacanza; e, con loro, la linfa che li sostiene: Gesù Eucaristia. E' perciò particolarmente significativo che tra gli appuntamenti di servizio del mese di giugno ci sia stata, anche quest'anno, la solenne Processione eucaristica del "Corpus Domini", che Giovanni Paolo II affidò nel 1988 al nostro particolare impegno.

E con grande gioia abbiamo accolto l'annuncio che il Papa ha fatto dello speciale "Anno dell'Eucaristia" che avrà inizio il prossimo ottobre.

Mons. Alfred Xuereb

L'Associazione incontra il Cardinal Toppo, Presidente della Conferenza Episcopale Indiana

“Il nostro futuro: uniti nella diversità”

di Tommaso Marrone

«Aver celebrato un momento così importante per la vostra Associazione, proprio qui, nella Casa del Papa, mi ha riempito il cuore di gioia sincera». Con queste parole, il Cardinale Telesphore Placidus Toppo, Presidente della Conferenza Episcopale dell'India, ha ricordato la benedizione inaugurale del nuovo altare, posto all'interno della nostra Cappella, dello scorso 16 Maggio. «A Roma – prosegue il Cardinale – mi sento a casa. Qui ho portato avanti i miei studi all'Università Urbaniana. Qui ritrovo sempre l'affetto di moltissimi amici, in Vaticano e, in modo particolare, nella vostra Associazione Ss. Pietro e Paolo».

Ma il Porporato non era nella capitale solo per la significativa inaugurazione del nostro altare. Domenica 23 Marzo, infatti, con una solenne celebrazione ha preso possesso della chiesa di Vitinia di cui è titolare. Nella settimana di permanenza, ha preso parte ai lavori del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso, di cui è membro. «Quest'anno era un po' particolare per il Consiglio – spiega il Card. Toppo – ricorrendo, infatti, il 40° anniversario della sua fondazione. Ci sia-

mo ritrovati con cinquanta membri provenienti da tutto il mondo. Ogni nazione ha presentato un suo rapporto. Si è parlato molto di Islam e ciascuno ha dato il proprio contributo al riguardo, soprattutto chi proveniva da Paesi dove questa religione è più radicata. Poi, il discorso si è spostato anche sulle religioni tradizionali indigene e sull'Induismo. Quasi ovunque, tranne in Europa e America, il Cattolicesimo è una religione ormai minoritaria, e noi abbiamo semplicemente cercato di prevedere quale sarà il nostro futuro. La sfida del Papa è stata chiara: la Chiesa deve mirare sempre e comunque al dialogo interreligioso, puntando forte sulla Catechesi. Per dialogare con gli altri, infatti, è di fondamentale importanza conoscere la propria religione, approfondire la propria Fede. La Catechesi sistematica è uno degli strumenti più idonei al raggiungimento di tale scopo. Bisogna riconoscere la realtà così come si presenta ai nostri occhi: la Fede non può essere più legata ad un luogo preciso, perché ovunque si accavallano una moltitudine di religioni e di credenze molto distanti tra loro».

Uno sguardo attento e amorevole, delle parole autentiche e piene di speranza in un italiano per niente stentato, così il Cardinale è arrivato a parlare della sua realtà, l'India, dove presiede la Conferenza Episcopale: «La gente indiana è molto religiosa, molto "timorata di Dio", li si cerca di vivere in pace e in armonia. Il problema del fondamentalismo, però, sta prendendo sempre più piede, anche e soprattutto tra gli induisti. Anche qui si è cercato di unificare tutta la popolazione sotto un'unica religione, ma non è stato possibile. Il motto di questo paese è: l'unità nella diversità. Un vero e proprio modello per un mondo futuro. Attualmente, la nostra priorità pastorale resta quella di mettere la casa in ordine, perché la Chiesa Cattolica in India è potenzialmente molto forte. Credo che quella indiana sia la quarta Conferenza Episcopale del mondo. E poi non mancano le strutture, i centri di accoglienza e gli edifici ospedalieri. Ma la nostra speranza più grande è tutta riposta nelle vocazioni, sempre più numerose. Tutto il territorio dell'India è diviso in dodici regioni dove si contano ben 12 Seminari Maggiori. Anche la Santa Sede si è accorta di questo, e sta guardando con grande attenzione all'India per il nostro futuro. Dovrebbero essere nominati più Vescovi, perché non ce ne sono mai abbastanza per il numero dei fedeli. E poi, tanti problemi devono essere superati, soprattutto quello delle Caste, abolite legalmente, ma ancora così radicate nella mentalità di questo popolo. Soltanto noi abbiamo avuto il coraggio di raccogliere fedeli anche tra i fuori casta, i cosiddetti intoccabili».



Una realtà così distante da noi, quella indiana, eppure sempre carica di enorme fascino anche attraverso i racconti degli aspetti più delicati in un difficile equilibrio politico e religioso. Altrettanto interessante, poi, si è rivelata essere la storia personale di Sua Em. Toppo, da lui stesso rivissuta con grande emozione: «Sono nato nel 1939 da una famiglia cattolica in un villaggio tribale. Quando ho visto la luce ho dovuto superare non pochi problemi di salute che più volte hanno rischiato di farmi morire. Ma tutte le difficoltà sono state superate e la gente ha iniziato a pensare che fosse stato per volere del Signore. Poi, ero il quarto figlio dopo tre sorelle: secondo un'antica credenza popolare questo avrebbe dovuto fare di me un principe predestinato. Ho proseguito e completato gli studi perché questo era il volere di mio padre, scomparso quando avevo 11 anni. Così, nel 1969 sono stato consacrato sacerdote, e solo 9 anni più tardi Vescovo. La mia prima Diocesi di destinazione, al nord dell'India, contava al mio arrivo 35.000 fedeli cattolici. Qui abbiamo lavorato molto, per più di sei anni. Quando l'ho lasciata i cattolici erano più di 50.000».

E ora, Sua Em. Telesphore Placidus Toppo, Cardinale dal 2003, è Arcivescovo di Ranchi, dove da alcuni anni prosegue la sua missione di pastore. Qui, nel nord est dell'India, ha fatto ritorno lasciando la sua amata Roma, e qui, guidato dalla fede, sperando sempre nell'aiuto degli altri, continuerà a lavorare per "riordinare la casa" di tutti i fedeli, oggi come mai, "uniti nella diversità".

Loreto, pellegrinaggio alla Casa di Maria

di Marco e Cristina Grigioni

Anche quest'anno, soci, familiari e amici, abbiamo voluto manifestare la nostra forte devozione alla Madonna, recandoci il giorno 22 maggio al Santuario di Loreto, famoso in tutto il mondo come Santuario della Santa Casa. Un'antica tradizione riferisce infatti che la Santa Casa di Loreto è la stessa "Camera" in muratura della Madonna esistente a Nazaret, in Galilea, e che in essa Maria nacque, fu educata e ricevette l'annuncio dell'angelo. Nella notte tra il 9 e il 10 dicembre del 1294, durante l'invasione musulmana della Palestina, la Casa fu tralata in Italia, a Loreto, via mare, per iniziativa umana, ma con una speciale assistenza dall'alto, che la tradizione popolare attribuisce all'opera degli angeli.

Durante il viaggio, il nostro Assistente Spirituale Mons. Alfred Xuereb, ci ha guidati nella preghiera, con la recita del Santo Rosario, a predisporre il nostro cuore al dialogo con Maria.

Finalmente, nella tarda mattinata abbiamo potuto varcare la piccola porta della Santa Casa, collocata all'interno della Basilica. La prima impressione è stata quella di aver fatto un viaggio nel passato, di essere tornati ai tempi della vita della Sacra Famiglia. La Santa Casa è il Santuario dell'Incarnazione "Hic Verbum caro factum est" (qui il Verbo si è fatto carne). Queste parole po-

ste sopra l'altare le troviamo anche nella Basilica della Natività di Betlemme dove il sì di Maria si è fatto Carne. E' questo il mistero di cui la Santa Casa fa quotidiana e orante memoria. E' questo il mistero che teologicamente la caratterizza e la qualifica. Di fronte a tutto ciò, noi, che giorno dopo giorno cerchiamo di costruire le nostre famiglie, abbiamo fatto silenzio cercando di "catturare" le voci della Sacra Famiglia, affidando a Maria le nostre aspettative e le nostre umane intenzioni.

Durante la S. Messa, celebrata nella Chiesa dei Santi Pellegrini, situata al di sotto della Santa Casa, Mons. Assistente, in occasione del 33° anniversario di Matrimonio di un nostro socio, ha voluto che tutti gli sposi presenti si unissero a loro e rinnovassero le promesse di matrimonio. Maria ha risposto all'annuncio dell'angelo dicendo: "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la Tua Parola". Anche noi, come Maria, nel giorno del nostro matrimonio, abbiamo detto il nostro sì. Rinnovando le nostre promesse abbiamo voluto ricordare che la nostra unione viene da Dio, è Lui che trasforma le nostre famiglie in piccole Chiese domestiche.

Ritornati alle nostre case serbiamo nel cuore il ricordo di un Luogo Santo che ha aumentato la nostra fede e che ci aiuterà nel nostro cammino cristiano.



incontro

periodico bimestrale
 direzione e redazione:
 Associazione SS. Pietro e Paolo
 Cortile S. Damaso
 00120 Città del Vaticano
 Telefono 06.698.83216/83215
 Fax 06.698.83213

direttore responsabile: Gianluigi Marrone
 redazione: Tommaso Marrone
 e-mail: tommasomarrone@tin.it

Impaginazione e stampa:
 Nuova Editrice Grafica snc
 Roma - Via Francesco Donati, 180
 Telefono 06.5219380

Sped. Port-Payé Cité du Vatican

Da 17 anni la nostra Associazione protagonista delle competizioni sportive vaticane

Concluso il campionato di calcio a cinque

di Renato Aubert

Anche quest'anno la squadra della nostra Associazione ha partecipato al Campionato di Calcio a cinque per i Dipendenti Vaticani, che ha visto la partecipazione di ben 18 squadre in rappresentanza di altrettante amministrazioni. L'inedita formula di svolgimento è consistita nella disputa di un girone unico con classifica all'italiana che ha permesso l'assegnazione del titolo alla squadra A.S. Cirioni (Servizi Tecnici). Le prime otto squadre classificate hanno successivamente dato vita alla Coppa Vaticana con la formula degli scontri diretti ad eliminazione, che ha visto la vittoria della CIE Telematica. Infine la Supercoppa Vaticana, alla quale ha partecipato la squadra prima classificata in Campionato con la prima classificata alla Coppa, che si è conclusa con la vittoria della CIE dopo un emozionante, ma corretto, incontro.

Alla fine, la premiazione che come sempre conclude l'attività calcistica prima delle vacanze estive, presenziata dal nostro Vice Presidente Avv. Oreste Rossi in una festosa cornice di pubblico composto da atleti, dipendenti, ex-dipendenti e amici. La nostra squadra ha terminato le fatiche sportive al centro esatto della classifica, mentre Giorgio Rossigni è stato premiato per il terzo anno consecutivo come uno degli undici migliori giocatori del Torneo. Da segnalare il Valci Day, di cui riferiamo a par-

te, che è servito per esprimere al Dott. Sergio Valci, andato recentemente in pensione, il grazie di tutti per essere stato per 30 anni promotore ed organizzatore infaticabile dell'attività calcistica vaticana.

E proprio quest'ultimo episodio ci porta a ricordare che ormai da molti anni l'Associazione Ss. Pietro e Paolo partecipa regolarmente all'attività calcistica vaticana. Era l'anno 1987, quando l'allora neo eletto Presidente Avv. Gianluigi Marrone, raccogliendo le aspettative e i desideri di un gruppo di giovani soci, promosse la formazione di una squadra di calcio che rappresentasse i colori dell'Associazione. Prima manifestazione: un triangolare che vide la partecipazione della Guardia Svizzera, dell'Ispektorato della Polizia di Stato e della nostra squadra. Poi, la prima partecipazione ad un campionato Vaticano in coabitazione con l'Autoparco, che servì al comitato organizzatore, presieduto dal Dott. Valci, per misurare la nostra serietà e volontà.

Da quel momento la squadra ha partecipato a tutti i campionati di calcio in Vaticano, vincendo nel 1991 il Campionato, Coppa e Supercoppa, diverse volte la Coppa Disciplina e nel 2001, trentennale della fondazione della nostra Associazione, il titolo di Campione SCV di calcio a cinque.



Numerosi soci, insieme a tanti dipendenti ed ex dipendenti della Città del Vaticano con trascorsi sportivi, si sono ritrovati giovedì 13 maggio al campo Pío XII dei Cavalieri di Colombo di Roma per esprimere il loro sincero grazie a Sergio Valci, per 30 anni promotore ed organizzatore dell'attività calcistica Vaticana, alla quale l'Associazione ha sempre preso parte attivamente. La festa si è aperta, e non poteva essere altrimenti, con una partita tra vecchie e nuove glorie del calcio vaticano terminata in pareggio. All'incontro è seguita una semplice ma calorosa cerimonia di premiazione: nella foto, il nostro Presidente Avv. Gianluigi Marrone, Giudice Unico dello S.C.V., consegna un significativo ricordo al Comm. Valci a nome delle autorità vaticane.

(foto de L'Osservatore Romano)

Il ricordo di una significativa esperienza in Africa

La continuità di un servizio

di Dionigi Bovolo
Aspirante del primo anno

Sono di fronte al Portone S. Anna; a Roma l'aria del mattino è fresca e la guardia svizzera di servizio mi accoglie con sguardo austero. Esibisco il documento ed entro in Vaticano e la mia mente corre ad un altro "controllo", ad altri occhi, ad una giornata di alcuni anni fa in Africa quando per entrare in un villaggio keniano occorreva oltrepassare un posto di blocco della Polizia.

Allora si trattava di accompagnare un Vescovo missionario in visita pastorale nelle regioni ai margini del deserto: un servizio che veniva chiesto a quanti decidevano, per un certo periodo di tempo, di condividere con uomini coraggiosi, l'"altra Africa", quella sconosciuta ai turisti ed agli uomini d'affari. In Kenia la vita era profondamente permeata da valori quali il servizio, l'accoglienza e la gratuità che venivano sperimentati in prima persona, senza delegare altri, con l'urgenza di chi non può attendere, fingere di non sentire di fronte al grido disperato dell'uomo.

Oggi, ritornato da quella terra, che ha segnato indelebilm-

te (e positivamente) la mia esistenza, ho sentito la necessità, quasi il bisogno, di continuare a "fare" per gli altri, dare un senso a quella fede che, senza le opere è morta. Eccomi dunque a Roma a bussare alla sede dell'Associazione che, grazie all'amicizia di un collega di università, decide di mettermi alla prova e, per due anni, saggiare la mia lealtà verso la Chiesa, la costanza del mio impegno nel tempo.

Ora, dopo i primi mesi in cui ho già sperimentato l'amicizia di quanti condividono con me il cammino e la disponibilità dell'Associazione a "forgiare", attraverso la formazione spirituale, questo manipolo di eredi della gloriosa Guardia Palatina, non posso che guardare, ammirato, al cammino che mi è stato proposto da Chi realmente dirige la mia vita.

E sì, perché sono convinto che anche nei confronti della moltitudine di pellegrini che si avvicinano ogni giorno a San Pietro, sospinti dalle ragioni più disparate, le parole d'ordine siano sempre le stesse che sentivo in Africa: carità, accoglienza, servizio.

Sempre più viva l'opera di Madre Teresa in Vaticano

di Angelo Vignola

Il 21 maggio si è celebrato il 16° anniversario dell'inaugurazione della Casa "Dono di Maria".

Ha presieduto la SS. Messa nella Cappella annessa al palazzo del S. Uffizio, Sua Em. il Cardinal Marchisano, Presidente della Fabbrica di S. Pietro e Vicario del Santo Padre per la Città del Vaticano.

Il Papa ha fortemente voluto la presenza in Vaticano dell'opera di Madre Teresa per avere nella casa del Padre la presenza dei poveri.

Era presente alla cerimonia una folta rappresentanza di soci dell'Associazione che costantemente, attraverso la sezione Caritativa, coadiuvano le Missionarie della Carità nella distribuzione giornaliera di vestiario e dei pasti caldi, prestandosi in altri casi particolari per diventare strumento della carità del Papa.

Le figure del Santo Padre e di Madre Teresa sono legate nella missione caritativa della Chiesa. L'aiuto della Santa Sede all'opera della Madre continua anche oggi che Madre Teresa non è più tra noi. La beatificazione, fortemente voluta dal Papa, è anche il coronamento dell'opera delle Missionarie della Carità in Vaticano.

Dopo la cerimonia Sua Eminenza si è trattenuto con tutti i presenti; ha esortato le suore nella loro missione, ha vistato gli alloggi e le mense incontrando le 85 donne ospitate nella casa e gli assistiti convenuti per la SS. Messa e per la cena. Ogni sera si ospitano una sessantina di uomini per un pasto caldo, mentre sull'uscio vengono distribuiti numerosi panini. Salutando i collaboratori li ha ringraziati per il loro aiuto. La Misericordia di Dio può tutto, ma è Cristo stesso che vuole le nostre mani per portare a compimento la Sua volontà.

Da gennaio è cambiata la Superiora della casa; Sr. Celine dopo molti anni di presenza a Roma è stata richiamata alla casa madre ed il suo posto è stato preso da Sr. Mark. Alla nuova Superiora i migliori auguri.

La Sezione Caritativa dell'Associazione – è utile ricordarlo – oltre ad impegnarsi presso il Dono di Maria e il dispensario di S. Marta, sostiene alcune famiglie bisognose ed affronta casi particolari; tutti i soci e familiari possono collaborare attivamente a queste iniziative, anche soltanto con il semplice sostegno.

In famiglia

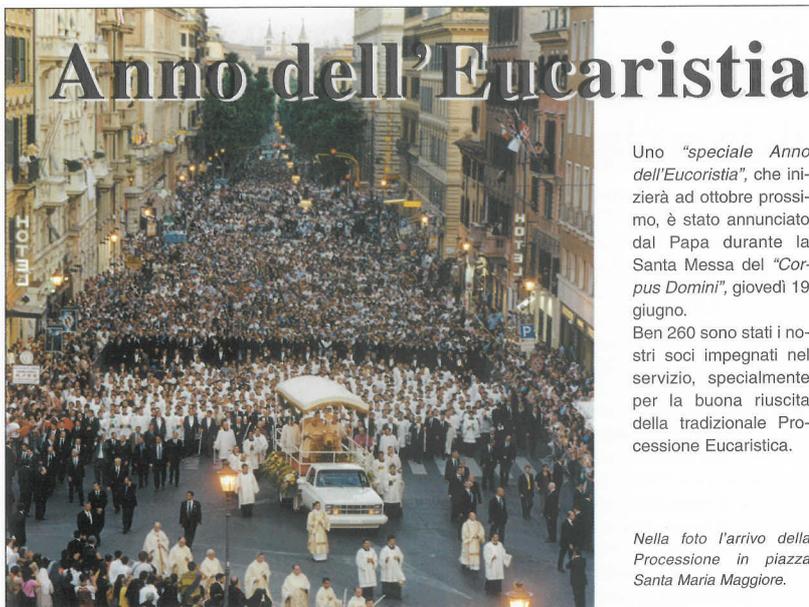
Vivissime felicitazioni al socio Giuseppe Coletta ed alla gentile signora Francesca Sanfilippo, che hanno celebrato il loro matrimonio, l'8 maggio 2004, nella cappella delle Missionarie della Carità, alla Casa "Dono di Maria" in Vaticano.

Auguri anche al socio Mario Fiorini che si unirà in matrimonio con la sig.na Gabriella Baldan, il 13 luglio prossimo, nella Basilica dei Ss. Bonifacio e Alessio.

Il 16 giugno, l'amico Fausto Lazzari e la signora Anna Maria Di Gianfrancesco festeggiano le loro "nozze d'oro": tanti, affettuosi rallegramenti ed auguri di ogni bene.

Il socio Alfredo Ottaviani si è laureato in "Tecnica Pubblicitaria" presso la LUMSA, mentre il socio Giorgio Rossigni si è laureato in "Matematica" presso l'Univesrità ROMA3. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

Il 28 aprile 2004, ci ha improvvisamente lasciato il socio Guido Adobati, fratello e padre dei soci Carlo e Marco, da lunghi anni fedele interprete degli ideali dell'Associazione. Ci uniamo ai suoi familiari nel grato ed affettuoso ricordo, assicurando la nostra vicinanza nella preghiera.



Anno dell'Eucaristia

Uno "speciale Anno dell'Eucaristia", che inizierà ad ottobre prossimo, è stato annunciato dal Papa durante la Santa Messa del "Corpus Domini", giovedì 19 giugno.

Ben 260 sono stati i nostri soci impegnati nel servizio, specialmente per la buona riuscita della tradizionale Processione Eucaristica.

Nella foto l'arrivo della Processione in piazza Santa Maria Maggiore.

L'Associazione in cifre

I Servizi nell'anno 2003: 9.400 presenze di soci

39 Servizi in occasione delle Celebrazioni presiedute dal Santo Padre, con una presenza media di **60** soci, per complessive **2.340** presenze;

111 Servizi ordinari nella Basilica Vaticana, la mattina ed il pomeriggio dei giorni festivi, con una presenza media di **24** soci ed un totale di **2.664** presenze;

104 Servizi ordinari del sabato, nella Basilica Vaticana, con una presenza media di **15** soci, per complessive **1.560** presenze;

522 Servizi giornalieri feriali, con 4 soci in media per turno, mattina e pomeriggio, nella Basilica di S. Pietro, per un totale di **2.088** presenze;

765 Servizi diversi, anche presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Un utile sussidio psicologico per il servizio della Sezione Liturgica

Emozioni, stress e comportamento

SECONDA PARTE

MESSAGGI INCONGRUI

Esistono, o comunque potrebbero esistere, delle particolari occasioni, nell'ambito del servizio, che per la loro dinamica e per la loro inconsuetudine ed immediatezza, sarebbe giusto saper affrontare e controllare da parte dei soci impegnati in quel momento.

Infatti, quando non è previsto un comportamento, per così dire, standardizzato per una situazione inaspettata e quando questa situazione si palesa di ampiezza collettiva e coinvolgente una grande massa di persone, è facile che coloro i quali sentono su se stessi una certa responsabilità per l'impegno assunto, o anche perché si trovano volenti o nolenti ad assistere all'evento, siano portati ad assumere due atteggiamenti contraddittori ed alternativi. Potrebbero sentirsi, in particolare, come esaltati da quanto sta accadendo, perché l'occasione permetterebbe di palesare il loro ruolo di "salvatori" o di "risolutori del problema", assumendo decisioni non concordate con la dirigenza ed un comportamento assolutamente inadeguato al contesto ed all'evento di cui in quel momento sono compartecipi.

E' capitato spesso che, dietro lo stimolo di una ressa di persone che calcano per esempio un ingresso od un varco, oppure che, prese dal desiderio di giungere tutte ad un determinato posto, si mettono a correre, oppure, ancora, che si sentono in pericolo per una allarme giustificato o ingiustificato che sia, il personale risponda con arroganza, con alterazione della voce e con gestualità e contatti fisici a volte pericolosi, sempre disdicevoli. Atteggiamenti, inoltre, rivolti ad individui in quel momento non predisposti ad affrontare scambi di messaggi e che possono reagire con altrettanta violenza e pericolosità.

Ma è anche possibile che il personale, di fronte agli stessi problemi, non reagisca affatto e venga preso da una "paralisi" di azione per la quale non è in grado di assumere alcun atteggiamento congruo ed utile. L'assoluto immobilismo si palesa, pertanto, di eguale pericolosità a scapito degli altri e di se stessi.

Sia nel primo come nel secondo caso, i due comportamenti non producono un messaggio valido o congruo e si trasformano in un danneggiamento del contesto e della immagine dell'istituzione.

Occorre, perciò, prendere atto di alcuni elementi che caratterizzano le emergenze e le situazioni cosiddette di rischio e su questi imbastire un modello comportamentale intonato al ruolo ed in linea con il messaggio.

REAZIONI NORMALI A SITUAZIONI TRAUMATICHE

In taluni contesti del servizio dei soci è sempre ipotizzabile un evento di emergenza e molti operatori ritengono di essere in grado di fronteggiare e superare l'impatto con qualsiasi espe-

rienza senza nessuna conseguenza sul piano psichico. L'assoluta negatività di un atteggiamento di questo genere determina insoddisfazione e ansia, sensazioni alle quali viene data attenzione, ma che conducono ad una certa ricaduta sulla qualità della prestazione del singolo e dell'intera équipe.

Un intervento in tale situazione si articola, di solito, in varie fasi che sono quella dell'allarme, quella dell'azione e quella del lasciarsi andare.

La fase di allarme prende avvio dalla presa di coscienza dell'evento critico grave in cui si rende necessario l'intervento. Tale presa di coscienza può assumere un forte connotato intrusivo che monopolizza l'attenzione dell'operatore, attiva fantasie di inadeguatezza ed incapacità e crea un senso di smarrimento e confusione che in alcuni casi può arrivare anche allo stato di shock. Questa fase è anche detta dell'impatto ed è caratterizzata dallo stordimento iniziale e dall'ansia, dalla irritabilità e dall'irrequietezza. Nelle persone che si trovano ad essere implicate, senza una volontarietà ma per ragioni inerenti esclusivamente alla dinamica repentina ed inaspettata dell'evento, si sviluppano varie forme di reazione, a livello fisico, cognitivo, emozionale e comportamentale.

La seconda fase è quella dell'azione e si concretizza a mano a mano che, superato l'impatto iniziale, gli operatori si preparano all'azione. L'agire aiuta a dissolvere la tensione e lo stato d'allarme e l'interazione, necessaria per predisporre, coordinare ed avviare ogni intervento, favorisce il recupero dell'autocontrollo emozionale.

Tale fase, dunque, è quella del pieno passaggio all'azione e l'operatore è attraversato da momenti di glorificazione ed euforia relativi alle situazioni in cui riesce a portare soccorso, ma anche da momenti di profonda delusione, di sensi di colpa e di inadeguatezza, da paura, scatenati dalle circostanze in cui l'intervento non risultasse tempestivo, efficace, o non è reso possibile, per inadeguatezza dei mezzi, per insufficienza di competenze, ecc.

La significatività di tali disturbi deve indurre i responsabili del servizio a prevenire un altro importante aspetto negativo di questa fase che consiste nella sottovalutazione dei bisogni di chi si trova ad intervenire e nella sopravvalutazione delle sue risorse.

La terza fase è quella del lasciarsi andare ed è caratterizzata dall'insieme dei "vissuti" che l'operatore sperimenta nel periodo compreso tra la fine del coinvolgimento nell'evento ed il ritorno alla normale routine del servizio.

Due diversi ordini di contenuti emozionali possono prodursi in questa fase: il primo determinato dalla carica emotiva che durante la fase dell'azione è stata repressa, negata ed inibita (ansia, delusione e rabbia) per dare spazio all'attività di sostegno. Il secondo, invece, consiste in un complesso di vissuti dalla separazione dagli altri operatori e dalle attese positive o negative rispetto al ritorno alla normalità.

PREVENZIONE

Alla luce dei fattori precedentemente accennati, si possono evidenziare alcune misure preventive e terapeutiche al fine di minimizzare il rischio dello stress in coloro che sono entrati in contatto con sistemi che possono produrre ansia e disturbi psicofisiologici.

Innanzitutto è necessario che le persone che vengono impiegate in determinati servizi - come quello previsto per i soci della Sezione Liturgica - siano consapevoli di cosa potrebbe alterare il loro volontario impegno e conoscano se stessi e le proprie capacità reattive ed adattive in situazioni di disagio. Sarebbe infatti molto utile un approccio di tipo psicoattitudinale con questi soci, anche di frequenza periodica, per riavviare in loro la stimolazione emozionale primaria e verificare eventuali alterazioni che possano aver modificato un atteggiamento coerente in un pseudo comportamento abitudinario ed inadeguato. Spesso, il riportare il proprio vissuto con le esperienze possibili e verificabili può aiutare l'operatore ad affrontare senza difficoltà situazioni di natura straordinaria e di forte carica emozionale.

Un'altra misura preventiva può essere quella di ridurre al minimo le tensioni comunicative all'interno dell'organizzazione del servizio, in modo particolare se il servizio stesso deve cimentarsi in un contesto di vigilanza. Così come l'utilizzazione sistematica di "interventi psicologici" al fine di consentire, in determinate occasioni, una adeguata condivisione tra i colleghi delle tensioni emotive connesse al proprio operato. Si tratta, in pratica, di organizzare "gruppi di discussione" coordinati da un responsabile del servizio, che contribuiscono a ridurre l'impatto psichico delle esperienze con le quali ci si è confrontati. Infine può essere utile l'utilizzo di semplici e rapide tecniche di rilassamento alle quali si può far riferimento in maniera anche semplice ma sempre su indicazione di un esperto (il Gruppo dei Medici dell'Associazione, con lo psicologo ad esso aggregato, può risultare, al riguardo, un valido supporto).

Ricordiamo ai soci che domenica 27 giugno 2004, alle ore 8:45, nell'Aula della Benedizione al Palazzo Apostolico, si terrà la festa dell'Associazione.

Celebrerà la S. Messa - nel corso della quale i nuovi soci pronunceranno la Solenne Promessa - Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Piero Marini, Arcivescovo tit. di Martirana, Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie.